A RAVENNA

Marcia per il lavoro e le riforme

L'INIZIATIVA E' STATA PRESA DA TUTTE LE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

RAVENNA, 7.

Una grande «Marcia per il lavoro e le riforme» avrà luogo sabato 9 gennaio a Fusignano. L'iniziativa è stata presa, dai giovani della FGCI, del PSI e della FGS del PSIUP, in seguito alla grave situazione economico-sociale in cui versano i lavoratori nel Paese e in particolare nella provincia di Ravenna.

La «Marcia», che partirà da Fusignano, alle 9,30, attraverserà i centri di Alfonsine e di Mezzano per giungere, nel primo pomeriggio, a Ravenna.

I tre movimenti giovanili hanno lanciato un manifesto nel quale tra l'altro è detto che «*l'attuale crisi che colpisce, nella nostra provincia, le classi lavoratrici e tutto il settore della piccola e media impresa, è determinata dalla politica di "concentrazione" dei grandi monopoli. L'iniziativa promossa, pertanto, si propone di sollecitare il governo attraverso i parlamentari e gli Organi direttivi e pubblici della Provincia a prendere quei provvedimenti di riforme strutturali nel quadro di una programmazione economica democratica, atti a garantire la ripresa e lo sviluppo di tutte le attività produttive, il lavoro e l'occupazione delle masse lavoratrici delle città e delle campagne, attraverso una maggiore partecipazione e un maggior potere decisionale dei lavoratori in tutti i centri di vita democratica, nelle fabbriche, nelle campagne, negli Enti Locali, nello Stato*».

Tutti i lavoratori della provincia di Ravenna, i cittadini, le organizzazioni democratiche sono stati invitati e numerose sono già le adesioni.

Dibattito ad Arezzo su comunisti e cattolici

AREZZO, 7

Nei locali della Biblioteca della Città di Arezzo, Palazzo Pretorio, si svolgerà sabato prossimo 9 gennaio, alle ore 17, un dibattito in occasione della presentazione del libro edito da Vallecchi «Il dialogo alla prova» (Cattolici e comunisti italiani). Parteciperanno il professor Mario Gozzini, della redazione di «Testimonianze» e autore di uno dei saggi che compongono il libro, e il compagno on. Alessandro Natta, direttore della rivista «Critica marxista».

Le trattative per le nuove giunte comunali

Alleanze fra DC e MSI nei comuni di Sassari

A Cagliari arenate le trattative per la giunta DC-PSI-PSDI I democristiani pretendono tutti gli assessorati chiave

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 7.

In diversi comuni del Sassarese, in queste ultime settimane, si sono registrate aperte alleanze dei democristiani con i fascisti del MSI nella formazione delle giunte. Nei comuni al di sopra dei 5 mila abitanti dove nelle ultime elezioni amministrative la DC non è riuscita a conquistare la maggioranza, i democristiani hanno fatto scelte nettamente a destra, accettando e contrattando l'appoggio dei fascisti. Clamoroso è il caso di Sessori dove la DC ha concordato col MSI la costituzione di una giunta composta di rappresentanti dc, socialdemocratici e di un esponente missino. Analogo è il caso di Bonorva dove la D.C. ha potuto far eleggere il sindaco e la giunta grazie all'appoggio determinante del MSI.

A Ittiri, la D.C. ha ripetuto la stessa scelta eleggendo il sindaco con l'appoggio dei fascisti. In questi comuni era invece possibile costituire larghe maggioranze consiliari con gli eletti della DC, del PCI e degli altri partiti di sinistra. I comunisti avevano a questo proposito avanzato alla DC precise e chiare proposte di collaborazione per formare maggioranze stabili costituite sulla base di programmi concordati secondo gli impegni presi nei programmi elettorali.

La Democrazia cristiana ha invece preferito le alleanze coi fascisti, ponendo una odiosa discriminazione nei confronti dei comunisti, discriminazione quanto mai assurda se si tiene conto che essa viene posta in atto dopo quanto è avvenuto a Montecitorio per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Le alleanze della DC coi fascisti avvengono nel momento in cui a Sassari i partiti di sinistra PSI e PSDI stanno trattando per la formazione della giunta di centro sinistra. E' chiaro che i socialisti e i socialdemocratici vengono messi in una posizione imbarazzante dal pendolare atteggiamento democristiano e non possono certamente non tenere conto delle alleanze che la D.C. ha stretto coi fascisti. Ignorare quanto avviene nella provincia di Sassari vorrebbe significare che i partiti laici appoggiano senza riserve il proposito democristiano di conservare, in un modo o nell'altro, le leve del potere.

A Cagliari, intanto, le trattative per la formazione della giunta di centro-sinistra si sono arenate. La difficoltà maggiore è stata incontrata nella distribuzione degli assessorati: i d.c. infatti pretendono otto posti su dieci, e soprattutto vogliono insediarsi negli assessorati più importanti, lasciando agli alleati laici gli incarichi di minor rilievo. Il sindaco designato Brotzu oppone inoltre una resistenza ostinata alla nomina a vice sindaco del socialista professor Sebastiano Dessanay.

Le divergenze fra democristiani e socialisti sono emerse appena hanno avuto inizio, nei primi giorni del dicembre scorso, le trattative per la formazione di una giunta di centro-sinistra. I motivi dei primi scontri sono stati tuttavia abbastanza marginali e la ragione vera dei primi screzi si spiega, invece, con le divergenze di fondo esistenti all'interno dei partiti del centro-sinistra. La designazione di Brotzu a sindaco è la palese dimostrazione che l'esperimento viene condotto su posizioni conservatrici. Si ritiene, infatti, che la presenza di un sindaco dichiaratamente di destra getti discredito sulla giunta fin dai suoi primi atti. E' dubbio che, stando così le cose, una maggioranza di centro-sinistra possa reggere per tutto il quinquennio. Perciò nei partiti della coalizione, e nello stesso partito di maggioranza relativa, esistono numerose forze che non intendono compromettersi entrando a far parte di una maggioranza dominata dalle aspirazioni podestarili del prof. Brotzu. D'altra parte, si deve anche tener presente che la imminenza delle elezioni regionali crea complicazioni di carattere personale e rende ancora più complicata l'alchimia della distribuzione degli assessorati che consentono le maggiori possibilità di esercitare un'azione di sottogoverno.

Di fronte al dilungarsi delle trattative, l'unico fatto nuovo è rappresentato da un passo compiuto dal gruppo comunista. I consiglieri comunali compagni Aldo Marica, Francesco Macis e Alberto Granese, hanno avuto un colloquio con il sindaco uscente, al quale è stata ribadita l'esigenza di procedere alla convocazione del Consiglio eletto oltre un mese fa. La richiesta del gruppo comunista è stata giustificata con la urgenza di portare all'esame dell'organo comunale i più urgenti e indilazionabili problemi della città. Tra questi, acquistano particolare valore quelli connessi al progetto di piano quinquennale, la cui discussione da parte degli organi regionali è imminente. E' pertanto necessario che il Comune di Cagliari si faccia interprete, attraverso i propri organi, delle esigenze delle popolazioni cittadine nel quadro della pratica attuazione dell'esperimento di pianificazione economica. Cioè, l'Amministrazione di Cagliari, attraverso tutti i suoi componenti, deve partecipare attivamente al processo di programmazione regionale.

I consiglieri del PCI hanno inoltre sottoposto all'attenzione del sindaco Brotzu il problema della gestione pubblica del servizio di trasporto urbano. Com'è noto, il 28 febbraio 1965 scadrà la concessione alla Società Tramvie della Sardegna per lo esercizio della linea n. 1. A seguito della disdetta intimata lo scorso anno, il Comune di Cagliari, a decorrere dal primo marzo prossimo, dovrà essere in grado di assumere l'esercizio della linea.

Di fronte a questi gravi problemi, dunque, insieme a tanti altri di grande interesse, è necessario che l'Amministrazione comunale esca dall'attuale stasi.

g. p.

Sindaco comunista a Cori

CORI (*Latina*), 7.

A Cori è stata eletta la nuova Giunta comunale. Ne è a capo il compagno Romolo Palombelli, che è stato eletto sindaco con 13 voti su 19. Assessore anziano è stata eletta la compagna Angela Vitelli. Gli altri assessori effettivi della Giunta sono: il compagno Raniero Zitarelli, segretario della sezione del PCI di Cori; il compagno Quirino Mattocci e il compagno Serafino Marafini, del PSIUP. I compagni Attilio Innocenti e Agostino Silvestri sono stati eletti assessori supplenti.

Nelle ultime elezioni amministrative il PCI a Cori ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti, compiendo un significativo balzo in avanti non solo rispetto all'ultima consultazione amministrativa, ma anche rispetto alle elezioni politiche del 28 aprile 1963. In percentuale, i voti del PCI sono passati dal 48,30% del 1963 al 50,24%. Questo successo ha permesso, come abbiamo detto, che nel Consiglio comunale di Cori sedessero in maggioranza consiglieri comunisti: 11 su 20.

Un altro significativo successo è stato riportato dai compagni del PSIUP che, con i voti ottenuti sono riusciti ad eleggere un consigliere.

Protesta il PSI a Viterbo per gli accordi dc-destre

Chieste ufficialmente le dimissioni del sindaco d.c. di Tarquinia eletto coi voti determinanti del PLI e del MSI

VITERBO, 7.

Anche l'esecutivo provinciale del Partito socialista italiano, attraverso un comunicato, nel quale rilancia tuttavia il centro sinistra globale ed autosufficiente, ha chiesto ufficialmente le dimissioni del sindaco democristiano di Tarquinia, eletto con i voti determinanti del PLI e del MSI. La decisione, che equivale ad un esplicito invito alla D.C., ha suscitato unanimi consensi nella base socialista, che l'aveva immediatamente reclamata, e positivi atteggiamenti in tutti gli ambienti democratici ed antifascisti.

Ma le prime reazioni non ufficiali della D.C. sono state quasi di scherno dell'iniziativa socialista ed improntate alla volontà di tirare diritto nell'operazione di agganciamento delle destre al carro del centro sinistra, il che contribuisce non solo ad aggiungere altra tensione nell'atmosfera già carica, all'interno della D.C., del PSI, del PSDI del PRI, ma solleva un problema politico più generale.

Nelle file del PSI — ed anche del PSDI e del PRI — si prende infatti, sempre più coscienza del fatto che mentre si continua a parlare con la D.C. di centro sinistra locale, mentre ad Orte si è consentito alla D.C. di entrare nel Comune, con un accordo di centro sinistra, la D.C. si è mossa, sin dall'inizio, d'intesa con il PLI e con il MSI a Tarquinia, a Vignanello, dove non solo ha votato insieme al MSI, ma ha votato candidati del MSI nelle elezioni della Giunta; a Canino, dove l'on. Jozzelli è giunto, per primo, a promuovere e a presiedere un incontro con la «torre civica» per accordare l'appoggio al centro sinistra minoritario.

C'è persino chi scrive e fa scrivere che nella stessa direzione di ricerca dell'appoggio della destra, la DC starebbe muovendosi per un centro sinistra minoritario alla Provincia. Fino a questo momento, la D.C., che si è presentata al tavolo del centro sinistra, è dunque una D.C. che manovra in modo spregiudicato, nell'area della destra, con obiettivi di difesa del suo sistema di potere e della sua linea di immobilismo conservatore.

Con quali forze e con quali programmi appoggiati dalle forze popolari, professa questa linea, ed afferma negli Enti locali nuovi indirizzi che corrispondano alla attesa dei lavoratori? Appare sempre più evidente che questo problema, sollevato dal voto del 22 novembre, ed eluso fino a questo momento, si ripropone con forza all'attenzione del PSI e degli altri partiti democratici. Da più parti si chiede oggi al PSI, se continuando a presentarsi come scudiero ad oltranza del «centro sinistra globale ed autosufficiente», non finisca col ridurre progressivamente la sua capacità di contrattazione e limiti in gran parte il suo prestigio di partito operaio. La sola Giunta di centro sinistra costituita è quella di Orte, dove esisteva, ed era ed è reclamata, una solida maggioranza di sinistra.

Il Consiglio provinciale non si convoca ed il presidente ancora in carica, scrive ai nostri compagni che lo hanno sollecitato, che lo farà «non appena le segreterie dei rispettivi partiti si saranno accordate». E i Consigli comunali di Viterbo, di Montefiascone, Ronciglione non si convocano. A Montalto, a Canino, i partiti del centro sinistra disertano le sedute. Persino a Vetralla si è ancora lontani da un accordo. A Tarquinia c'è un sindaco democristiano sospeso in aria. Molte sono le reazioni che ha provocato questa situazione di incertezze, di confusione, di difficoltà, persino a presentarsi nelle assemblee elettive per un primo democratico confronto di prospettive politiche e programmatiche.

L'esecutivo socialdemocratico ha denunciato la situazione con un'aperta critica alla D.C. ed al PSI. Le sezioni repubblicane si sono pronunciate, ponendo quasi un ultimatum alla conclusione delle trattative. Il comitato direttivo della federazione comunista è convocato per sabato 9 gennaio per un esame della situazione, ma non c'è dubbio fino da ora che la strada indicata dal nostro partito sino dall'indomani del 22 novembre (nuovo rapporto unitario fra tutte le sinistre, su programmi di rinnovamento) è la sola che può far uscire l'Amministrazione provinciale e numerose amministrazioni comunali, dal vicolo cieco in cui un centro sinistra, prigioniero del ricatto delle forze conservatrici della D.C., rischia di cacciarle.

Per la Giunta provinciale

A Bolzano SVP e DC ai ferri corti

Il Südtiroler ritiene possibile un'amministrazione con l'apporto di «forze di sinistra»

Dal corrispondente

BOLZANO, 7

Pare che si profili qualche novità sull'orizzonte della vita politica dell'Alto Adige. E' da dire subito che, quando si parla di novità, per l'Alto Adige, va tenuto conto del lentissimo, dimesso procedere delle forze che detengono la schiacciante maggioranza assoluta in provincia (la SVP, finora sempre alleata con la DC) e per le quali l'azione di stimolo delle forze del movimento operaio e delle forze democratiche in genere (che si muovono in condizioni di obbiettiva debolezza) è un'azione che trova, attraverso mediazioni complesse che risentono di grossi equivoci e di una pratica politica di cui lo strumentalismo ai fini del mantenimento delle leve di potere, è l'ingrediente principale.

In questo ambiente le «novità» non sono quindi mai clamorose ed esplosive.

Dicevamo «novità»: e la novità sarebbe questa: la Südtiroler Volkspartei, dopo aver rinnovato il suo rifiuto a partecipare direttamente al governo della Regione, considerando l'attuale strutturazione territoriale della autonomia già superata nei fatti, nelle cose ed in via di superamento anche sul piano giuridico, ha dichiarato, attraverso un lungo articolo del suo capogruppo Brugger, di aver esaminato la possibilità di dar vita ad una Giunta che si valga dell'apporto di non meglio identificate forze di «sinistra» per la Provincia di Bolzano. Questa prospettiva di mutamenti nella composizione della Giunta provinciale, finora retta da SVP e DC, sarebbe motivata da un «rialzo» della partecipazione della DC alla Giunta.

E' chiaro l'equivoco di fondo su cui si basa questa che è solo, per ora, un'eventualità, ma che non è escluso del tutto abbia a realizzarsi. L'equivoco macroscopico si articola in due aspetti. Il primo, quello di ventilare l'«apertura a sinistra» come una minaccia in alternativa al «rialzo del prezzo» posto dalla DC come condizione del suo rientro in Giunta. Il secondo è quello di non indicare quale sia il senso del «rialzo del prezzo» chiesto dalla DC. Se la SVP vuole rivolgersi a sinistra, vuol dire, almeno secondo l'accezione corrente, che essa deve esaminare l'eventualità di una collaborazione con il PSDI, con il PSI o — ipotesi assurda — con il PCI.

Le norme statutarie assegnano, grazie alla proporzione tra la consistenza numerica dei gruppi etnici rappresentati in Consiglio, due seggi di Giunta al gruppo etnico italiano. Senza la DC, la SVP dovrebbe quindi formare la Giunta inserendovi i rappresentanti del PSDI e del PSI. Ma accetteranno i due partiti questa parte di comparse nell'azione di ripicca che la SVP svolge nei confronti della DC?

Infatti, almeno da parte del PSI, ci si attende la richiesta di un chiarimento sulla portata dello spostamento a sinistra «minacciato» dalla SVP. Ciò ci pare inevitabile per due ordini di motivi: il primo, una ragione di coerenza politica che vorrebbe che l'assunzione di impegni di governo non si dissociasse da una serie cospicua di garanzie programmatiche; il secondo, una ragione di equilibrio politico che vede il PSI impegnato a livello regionale per la costituzione di una Giunta di centro-sinistra sotto la spinta del gruppo più oltranzista del PSI trentino guidato dal sottosegretario ai trasporti sen. Lucchi e con forti riserve da parte dei compagni di Bolzano.

Ingoierebbe la DC il rospo di un PSI alleato in Regione ed avversario in Provincia? E, nello stesso PSI a livello regionale, si sopporterebbe che un ingresso in Giunta con la SVP in provincia di Bolzano sminuisse il peso contrattuale del partito per la Giunta Regionale?

g. f.

Tra l'entusiasmo popolare

Giunta unitaria PCI-PSI-PSIUP eletta a Irsina

Le linee del programma - Altre sei amministrazioni popolari costituite nel Materano

Nostro servizio

IRSINA, 7.

Irsina, il «comune rosso» della provincia di Matera, dove il 22 novembre il PCI ha preso il 60 per cento dei voti, ha varato iersera la giunta unitaria di cui fanno parte il PCI, PSI e PSIUP.

Fra le segreterie dei tre partiti che compongono la nuova maggioranza (il PSDI non ha alcun seggio), qualche giorno fa era stato stipulato un documento in cui viene sottolineata «la volontà profondamente unitaria del popolo di Irsina che ha riversato il 70 per cento dei suffragi sulle liste dei tre partiti. Ai gruppi consiliari viene dato mandato — continua il documento unitario — di elaborare, alla luce dei programmi presentati all'elettorato, la piattaforma unitaria di attività della giunta municipale, che deve ancorarsi alle esigenze della lotta per il progresso economico e sociale del popolo di Irsina nel quadro più generale di una politica di pace e di rinnovamento democratico del nostro paese».

La base programmatica su cui i tre partiti di sinistra amministreranno il comune di Irsina, da vent'anni tenuto da comunisti e socialisti, è precisata nell'articolazione degli impegni «contro lo sfruttamento monopolistico, per salari e stipendi più giusti e dignitosi, contro il blocco della spesa pubblica, per risolvere la crisi dell'agricoltura, per migliori patti di affittanza, per l'abolizione della mezzadria, per la soluzione della questione del Mezzogiorno nell'ambito più generale di una politica di programmazione democratica e di attuazione delle norme costituzionali.

La cerimonia dell'insediamento è avvenuta fra l'entusiasmo di centinaia di cittadini che hanno gremito la sala consiliare del Comune e le sezioni dei partiti. Il compagno Libero Rocco Scialpi, comunista, che ha ricoperto la carica di sindaco nel quadriennio scorso, è stato riconfermato primo cittadino insieme ad una giunta formata da un assessore socialista, da uno del PSIUP, da due comunisti; i due assessori supplenti sono entrambi del PCI.

Altre giunte unitarie sono state insediate nei giorni scorsi a Calciano, San Giorgio, Oliveto, Salandra, Cirigliano, e Tursi, comune superiore ai 5000 abitanti, dove si è formata una maggioranza composta da comunisti, socialisti, socialisti unitari e socialdemocratici.

D. Notarangelo

In un discorso agli ambasciatori

Preoccupazioni di Paolo VI per la pace

Paolo VI ha ricevuto ieri nella Sala del Concistoro i componenti del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, i quali gli hanno presentato i tradizionali auguri per il nuovo anno. Paolo VI ha pronunciato un discorso in francese esprimendo «l'inquietudine del nostro cuore in questa ora» ed invocando «il grande bene della pace che è lungi dall'essere assicurata agli uomini e alle nazioni». Il Papa ha inoltre affermato che «la S. Sede intende dare il suo contributo alla vita internazionale» un contributo che «non si pone del tutto sul piano proprio delle nazioni». Ma su due punti, ha detto Paolo VI «la voce della Chiesa corrobora i principi di tutti gli uomini di stato coscienti delle loro responsabilità nei confronti della grande famiglia umana».

Il primo punto riguarda «la affermazione incondizionata dell'assoluto primato del diritto nei rapporti fra gli uomini e i popoli». Una pace solida e durevole non può essere raggiunta con la forza nè con il «cieco perseguimento di interessi egoistici». Dopo aver affermato la assoluta necessità del diritto «per la ordinata vita in comune della società», Paolo VI ha affermato che sono anche «la ragione, il senso umano, il negoziato sereno ed esente da passione che debbono regolare le relazioni umane e che soli possono costruire lo edificio della pace».

Il secondo principio direttivo della partecipazione internazionale della Chiesa, è stato così sintetizzato da Paolo VI: «La S. Sede riconosce, approva ed incoraggia le legittime aspirazioni dei popoli. Se il diritto in questa materia, non è ancora esplicitamente formulato in tutti i suoi dettagli, esso nondimeno, poggia, nella sua origine sul diritto naturale, e sotto questo aspetto deve essere ammesso e riconosciuto da tutti. Vogliamo riferirci alla libertà delle giovani nazioni a governarsi autonomamente, ai diritti dell'uomo in quanto tale (indipendentemente dalla sua razza, colore, religione, nazionalità); e vogliamo anche parlare dello sviluppo, su un piano di accresciuta solidarietà, delle relazioni tra i popoli, concretizzate nell'aiuto ai meno favoriti, della difesa dei deboli. Vi è in questo un immenso campo aperto all'attenzione e alla generosità degli uomini di stato del nostro secolo».

Prima del discorso, il decano del corpo diplomatico ambasciatore Poswick aveva rivolto a Paolo VI un indirizzo di omaggio.

Cerveteri

L'ex capolista del MSI sindaco del centro-sinistra

Ieri sera è stata eletta una Giunta di centro-sinistra a Cerveteri, dove dal 1956 socialisti e comunisti amministravano il Comune. Il PSI, subito dopo le elezioni, ha impostato le sue trattative in direzione del centro-sinistra, rifiutando persino ogni incontro con il PCI per una soluzione di sinistra.

E' da sottolineare il fatto che la DC si è presentata a Cerveteri con una lista prettamente di destra, nella quale spiccano i nomi dei consiglieri Angelo Marini, già nel 1954 sindaco dc, poi dimissionario e capolista nel 1956 di una lista missina, della signora Vagnarelli in Odescalchi, moglie del principe proprietario terriero e dell'amministratore del principe Ruspoli. Ruzzimenti. L'ex capolista del MSI, Marini, ieri sera è stato eletto addirittura sindaco e la principessa Odescalchi assessore. Gli altri assessori effettivi sono Mecozzi (PSI), Storti (PSI), Bernardini (PSDI) e supplenti Silveri e Lucchetti, entrambi dc.

Il Consiglio comunale di Cerveteri è composto da 9 comunisti, 3 socialisti unitari, 3 socialisti, 1 socialdemocratico, 1 repubblicano eletto nella lista dc, 11 dc, 2 missini.

Sindaco dc a Venosa con i voti dei fascisti

MELFI, 7.

Con i voti determinanti dei fascisti è stato eletto sindaco di Venosa il dc Vincenzo Leggeri. Il candidato democristiano ha avuto 15 voti su 30: hanno votato per lui i 13 consiglieri della DC e i 2 del MSI. L'elezione del Leggeri è stata resa purtroppo possibile dall'astensione dalla votazione, preventivamente concordata, dell'unico consigliere socialista. I 12 consiglieri comunisti e i due socialisti unitari hanno dato il loro voto al compagno Eduardo Solimano, sindaco uscente.

Merzagora operato

Il presidente del Senato Merzagora è stato sottoposto ieri ad un lieve intervento chirurgico nella clinica «Villa Flaminia» di Roma. L'operazione è perfettamente riuscita

Il Presidente della Repubblica ha inviato al sen. Merzagora un telegramma di auguri.

Tesseramento 1965

In preparazione le «settimane del Partito»

Iniziative a Matera e a Genova - La Federazione di Ravenna all'80%, la zona di Imola all'82%

Alcune federazioni hanno iniziato il lavoro di preparazione di una «settimana del Partito» che si svolgerà dal 17 al 24 gennaio, nel quadro delle manifestazioni per il 44. anniversario della fondazione del PCI.

La «settimana» dovrà essere una vera e rapida campagna di iniziativa politica ed organizzativa al cui centro saranno i problemi del rafforzamento del Partito, dell'aumento degli iscritti, della presenza organizzata nei luoghi di lavoro, dei legami con le donne e con le nuove generazioni. Finora hanno comunicato di aver preso iniziative in questa direzione le Federazioni di GENOVA e di MATERA, che ha impegnato nell'attività tutto il quadro dirigente, i parlamentari e gli eletti nei consigli comunali e provinciali.

La Federazione di Matera, che al 31 dicembre aveva raggiunto il 45 per cento rispetto agli iscritti del '64, ha annunciato nuovi successi ottenuti dalle sue organizzazioni locali: la sezione di Salandra è al 150 per cento e punta al 200 per cento; a Stigliano è stato superato il 100 per cento, a Valsinni il 77 per cento, ad Aliano il 70 per cento.

29.000 iscritti, con 1.372 reclutati, è il bilancio, alla data del 6 gennaio, realizzato dalla Federazione genovese nella campagna di tesseramento e reclutamento. Da tale cifra mancano, però, i dati relativi ad oltre 50 sezioni che non hanno trasmesso i risultati delle tre ultime settimane. Fra le organizzazioni locali che hanno ottenuto i risultati più vistosi sono la sezione Negro (78 tesserati e 28 reclutati negli ultimi 15 giorni) la Jori-Pertini (334 e 11), Sori (60 e 2), la Nischio (42 e 2), la Gramsci-Olcese (78 e 10), Chiavari (16 e 2), Tribogna (8 e 2), Campoligure (40 e 4), Rossiglione (130 e 2), la Ceotto (130 e 1), la Spataro (111 e 5), la Rinascita (130 e 3), la Pieragostini (118 e 9), Pra (245 e 28), Mignanego (24 e 2).

Nella zona di IMOLA 8.425 comunisti hanno già in tasca la tessera del 1965; i reclutati sono 226. In tal modo, allo inizio del nuovo anno, è stato completato il tesseramento dell'82% degli iscritti del 1964. Nel solo mese di dicembre i tesserati e i reclutati sono aumentati rispettivamente di 2983 e 86 unità, con uno scatto complessivo del 30%. L'azione continuerà e verrà ulteriormente rinvigorita in occasione della preparazione e dello svolgimento degli annuali congressi di sezione, sulla base delle indicazioni del Comitato federale e dell'attivo sui problemi della condizione operaia e del ceto medio, sulla situazione nelle campagne, e sul confronto con i grandi temi della realtà attuale.

Estremamente positivi sono i risultati del tesseramento e del reclutamento in provincia di RAVENNA. Il totale degli iscritti era, alla data di ieri, di 33.452 unità pari all'80% nei confronti del '64; i reclutati sono 546, di cui 170 donne.

Da segnalare i risultati ottenuti a S. Agata (106%), Fusignano (96%), Alfonsine (95%), Massalombarda (94 per cento) e a Cotognola, Solarolo e Conselice, tutte e tre oltre il 90%.

1927 38° 1965
anniversario
Attilio Maestri
offre alla sua affezionata Clientela
a partire da DOMANI 9 corr.
per soli 15 giorni
sconti eccezionali del
35% e 50%
su tutti i tessuti e le confezioni
esistenti nei magazzini di
Via C. Battisti 39